



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02209 DEL SEN. CUCCHI (res. n. 322 del 01 luglio 2025)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con cui l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla gestione di una detenuta *transgender* presso l'Istituto penitenziario di Ferrara, si rappresenta quanto segue.

Partendo dalla vicenda specifica, alla luce del contributo informativo fornito dalla competente Articolazione (D.A.P.) di questo Ministero, opportunamente interpellata, emerge che il detenuto D.M., già ristretto presso la Casa circondariale di Reggio Emilia e successivamente trasferito presso l'istituto di Ferrara, ha dichiarato in data 24 giugno 2025 di essere stato vittima di violenza sessuale nei giorni precedenti.

In merito, la Direzione dell'istituto di Ferrara ha immediatamente attivato una puntuale attività di accertamento, visionando integralmente le immagini di videosorveglianza dei periodi indicati dal detenuto e verificando i registri di movimento interni.

Dalle verifiche non è emerso alcun riscontro oggettivo compatibile con la ricostruzione fornita.

La segnalazione è stata inoltrata alla Procura della Repubblica e, parallelamente, è stata avviata un'inchiesta interna, le cui risultanze hanno confermato l'infondatezza della denuncia.

Il detenuto era inizialmente collocato nella sezione *transgender* della Casa circondariale di Reggio Emilia, alla luce della dichiarazione resa all'ingresso.

Nel corso della detenzione si erano tuttavia manifestati comportamenti ritenuti incompatibili con la permanenza nel reparto dedicato: approcci sessuali espliciti verso altra detenuta, richieste insistenti di allocazione in camera doppia con la stessa, atteggiamenti aggressivi e volontà di essere chiamato al maschile.

Le detenute della sezione avevano manifestato uno stato di ansia e turbamento, mentre le valutazioni mediche e psicologiche condotte presso l'istituto attestavano l'assenza di qualsiasi elemento clinico riferibile a un percorso di transizione di genere, non risultando terapia ormonale in corso né interventi chirurgici, e riconducendo piuttosto il quadro alla sola sfera dell'orientamento sessuale.

Alla luce di tali elementi, il Provveditorato regionale per l'Emilia-Romagna ordinò in data 7 aprile 2025 il trasferimento presso la Casa circondariale di Ferrara, istituto privo di sezione *transgender*, ritenuto più idoneo a garantire l'ordine interno e la sicurezza della sezione di provenienza.

A seguito della denuncia, la Direzione dell'Istituto ferrarese ha adottato senza ritardo tutte le misure precauzionali finalizzate alla tutela del detenuto, introducendo il regime di grande sorveglianza, sia attiva sia passiva, e disponendo il divieto assoluto di incontro con la popolazione detenuta.

Sono state inoltre attivate le procedure sanitarie previste nei casi qualificati come "codice rosso", con immediati accertamenti clinici e valutazione psicologica del detenuto, anche ai fini dell'individuazione di eventuali rischi autolesivi.

Successivamente, una visita psichiatrica eseguita il 1° luglio 2025 ha diagnosticato una condizione di disforia di genere, accompagnata dalla richiesta dell'interessato di riprendere un percorso ormonale.

Anche in considerazione di tali nuove indicazioni, è stato disposto il trasferimento del detenuto presso la Casa circondariale di Belluno, dotata di apposita sezione *transgender*.

Anche presso l'Istituto penitenziario di Ferrara questa Amministrazione ha adottato costantemente misure di contenimento e prevenzione degli eventi critici, attivando trasferimenti per sfollamento nell'ambito delle procedure distrettuali e segnalando prontamente gli episodi rilevanti.

Parallelamente, è proseguita l'ordinaria attività di vigilanza sugli istituti.

In questo contesto, si inserisce l'ispezione dipartimentale eseguita presso l'Istituto in esame nel luglio 2025, con esame complessivo dell'assetto organizzativo e delle condizioni di sicurezza.

Quanto alla gestione delle persone *transgender* negli istituti penitenziari, quest'ultima è improntata ai principi sanciti dagli articoli 1 e 14 dell'ordinamento penitenziario, che garantiscono un trattamento rispettoso della dignità personale e della non discriminazione.

L'assegnazione alle sezioni omogenee avviene esclusivamente su base volontaria dell'interessato, al fine di evitare situazioni di promiscuità potenzialmente pregiudizievoli.

A livello nazionale sono operative sei sezioni dedicate nei seguenti istituti: Ivrea, Roma Rebibbia Nuovo Complesso, Reggio Emilia, Como, Belluno e Napoli Secondigliano.

Sono inoltre attive tre sezioni per internati *transgender* presso Ivrea, Belluno e Rebibbia Nuovo Complesso.

Questa Amministrazione sostiene, inoltre, programmi di formazione e supporto psicologico specifici per le persone *transgender*, anche con la collaborazione di associazioni specializzate.

Per quanto riguarda il personale della Polizia penitenziaria in servizio a Ferrara, nel 2024 e 2025 l'Istituto è stato oggetto di un significativo rafforzamento: 5 agenti uomini e 3 agenti donne sono stati assegnati nel 2024, cui si sono aggiunte 3 unità

maschili nel gennaio 2025 e ulteriori 6 agenti uomini e 4 agenti donne nel corso del 2025.

È stato inoltre assegnato un commissario capo, entrato in servizio nel dicembre 2025 con funzioni di vicecomandante.

Sono inoltre in corso molteplici percorsi formativi nazionali destinati a rafforzare gli organici: il VII corso *bis* per commissari, il I corso per vicecommissari, il 9° corso *bis* per viceispettori (50 unità), il corso per 837 vice sovrintendenti avviato nel gennaio 2026 e il 186° corso allievi agenti, pari a 1.475 unità, la cui distribuzione sul territorio avverrà in considerazione delle vacanze organiche esistenti.

Alla luce di quanto esposto, si conferma che questa Amministrazione ha operato nel pieno rispetto delle norme vigenti, adottando tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza del detenuto in questione, delle altre persone ristrette e del personale in servizio, assicurando al contempo una gestione conforme ai principi di tutela della dignità e dell'identità di genere sanciti dall'ordinamento penitenziario.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)